Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 339 LUNEDÌ 6 Dicembre 1915 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La Serbia sotto la spada turca.

(Nostra collaborazione)

1.

Infranta a Kossovo la compagine nazionale serba, la Balcania è rapidamente soggiogata dai turchi malgrado la resistenza locale opposta in ogni paese. Il sultano Bajazed, la folgore sconfigge i Crociati a Nicopoli — invade Grecia e Morea. La forza di espansione turca è formidabile e dilaga in ogni direzione. Maometto II a cavallo entra trionfalmente in S. Sofia il 29 maggio 1453. Nel 1549 la Serbia è già sottomessa, nel 1521 l'ultimo baluardo di Belgrado è caduto. La penisola è provincia ottomana. Ripartita in distretti amministrati da pascià e da bey, subisce un lento disgregamento etnico. Il malvagio Dominio à principio con le più violente affermazioni di possesso. Agli invasori si presenta una serie di gravissimi problemi d'ordine sociale e politico per stabilire i rapporti tra invasori e indigeni. Ma i turchi li trascurano affatto, si limitano ad un attivo sfruttamento imposto per forza d'armi.

Sono veramente singolari per quanto abbominevoli i principi dell'oppressione turca: nessun tentativo di assimilare i nuovi venuti con gli elementi indigeni, nessuna cura degli interessi dei popoli soggetti ma anzi sempre più profondo si scava l'abisso tra i Mussulmani e Cristiani. Il metodo turco procura anzi di impedire che gli slavi entrino nell'Islam perchè ciò porterebbe un miglioramento nelle loro condizioni e quindi una diminuzione di poteri nelle mani dei capi. Poichè la società resta divisa in due categorie di cittadini: gli uni hanno ogni diritto sugli altri, questi neppure il diritto di vivere.

Compiuta e rafforzata la conquista, è tolta assolutamente quella poca autonomia che nei primi tempi era pur concessa ai vinti. Essi diventano gli schiavi, oppressi da ingenti imposte che colpiscono ogni prodotto, ogni possessione e si può dire qualsiasi atto della vita. I *raja* sono tiranni nel loro dominio diretto con ampia facoltà di imporre tasse e contribuzioni. La violenza dei gianizzeri le giustifica il diritto.

Frattanto una parte del clero ufficiale si unisce ai turchi per *snazionalizzare* gli slavi. Tale movimento dà luogo al fenomeno dei «fanariotti». I greci di Fanar (il quartiere di Costantinopoli, sede del Patriarca greco) si accingono all'impresa rendendo più densa l'oppressione. Gli slavi resistono con ogni forza; infine deliberano di sgombrare le città e i paesi per ridursi tra i loro monti che gelosamente custodiscono nelle loro caverne e nei passi inaccessibili la nazionalità e l'anima forte dei rifugiati.

Nella vecchia Serbia alpestre si mantengono intatti il sentimento e le tradizioni della razza. Nelle aspre giogaie si raccolgono le famiglie in piccoli villaggi di capanne, organizzando una vita patriarcale. I capi si riuniscono per le feste religiose e per trattare gli affari comuni: si forma un consiglio amministrativo e giudiziario (*scùpcina*) sotto l'autorità di un notabile. Si lotta contro i turchi e la propaganda fanariotta; religione e poesia sono pure insieme nei canti degli slavi ribelli. In questa ritirata si scorge in tutto il suo vigore l'attaccamento verso la patria e la fede. Tale magnanimo e sdegnoso gesto di raccogliere negli antichi monti tutto il tesoro del proprio passato e la forza dell'anima slava è quanto mai ammirevole ed eroico, conscio della vita di sacrificio e di pericoli, poichè essi sono considerati dai turchi in stato di continua ribellione.

La vita nazionale si svolge nei monasteri, custodi della religione. Il popolo banchetta, prega e canta. Questa età ci tramanda i nomi dei suoi poeti nati tra il popolo. Paisi e Stoico Vladislarof che rivelano nei loro versi la storia del tempo e cantano l'aspra lotta contro il turco.

Qui si apre il periodo del *cleftismo*; i ribelli slavi, specialmente serbi o bulgari, si organizzano in compagnie facendosi *aiduki o clefti* o masnadieri. Loro compito è di esercitare la vendetta contro i turchi, sia in squadre numerose che isolati. Tale fenomeno ha qualche somiglianza con il banditismo siciliano e sardo che fiorì in tempo poco lontano da noi. Verso il 1640 si abolì la legge ottomana che prescriveva l'arruolamento coattivo dei giovani più robusti nelle file dei giannizzeri, in tal modo diventando gli strumenti di oppressione dei loro fratelli senza tener conto del fatto che si privarono le campagne e le famiglie dei migliori elementi lavoratori. Quindi le squadre dei ribelli sono potentemente rinsanguate dall'annullamento di tale violento decreto. Gli *aiduki* si raccolgono in compagnie di 30 uomini sotto un capo. Escludono dal loro numero i briganti e i disonesti. Il loro fine è nobile e santo. Sono armati di pugnale, di fucile e di due pistole; riconoscono l'autorità del più forte. Garantiscono la vita ai cristiani, ma dichiarano guerra ad oltranza ai turchi, senza remissione, continua, terribile. D'inverno stanno rifugiati nelle caverne e i pastori li forniscono di vettovaglie: nelle altre stazioni la lotta è incessante, di logoramento delle forze ottomane: gli *aiduki* non si rendono, sono inflessibili; nessun delitto, nessuna violenza dei turchi resta impunita.

I canti ripetono le gesta dei ribelli, che difendono l'anima della nazione oppressa; ad essi che tengono vive le energie della patria i serbi debbono il loro risorgimento del secolo XIX. Rappresentano la giustizia che si attua ad ogni istante: leggiamo con entusiasmo e ammirazione le imprese degli *aiduki* e dei *pellicari*: sono i giovani nel fior degli anni e della forza che diventano masnadieri, banditi e però prodi, eroi combattenti la loro guerra santa (*Ciàmooli*, «*Canti popolari bulgari*», *Carabba, Lanciano 1913*). rappresentano lo spirito fugace della vecchia Serbia, rivoltantesi all'oppressione che tende con ogni energia all'affrancamento.

Nell'interno della regione vivono le civiltà intatte nei loro intimi valori, anzi nella quotidiana asprissima lotta hanno maggior coscienza della propria vitalità e si ritemprano. Non conoscono pertanto le vere condizioni delle forze ottomane e il valore delle proprie se potessero coordinarsi in un solo sforzo. La rivoluzione, non può essere immediata, ma deve attendere la maturità delle circostanze.

2.

Il secolo XVI vede i Turchi all'apogeo della potenza: vincono le leghe cristiane, giungono fino alle porte di Vienna; infestano le coste mediterranee e tengon testa all'Europa intera collegate sotto le bandiere della fede.

Nel settecento comincia la lenta ma progressiva decadenza ottomana. Diminuita la forza dell'esercito, l'Impero che soltanto su di essa fondava il proprio prestigio, perde grandemente di autorità e dominio. L'occhio esperto degli ambasciatori veneti ci indica le cause del decadimento: essi ne avvertono i primi sintomi di debolezza: corruzione nella vita privata e pubblica, avarizia, la guerra poco fortunata di Persia, il blocco delle forze militari reso meno compatto dalla rilassatezza dei giannizzeri. I Sultani, dal campo di battaglia si ritirano nell'*harem*. (*Pernice*, «*Origine ed evoluzione storica delle nazioni balcaniche*» *Hoepli Milano 1915*).

La Lega Santa, dopochè Giovanni Lobieski re di Polonia, à ricacciato i Turchi dall'assedio di Vienna, segna l'attiva nazione cristiana. Russia, Austria, Polonia, Venezia, tutte tolgono qualche provincia ai Turchi in successive fortunate campagne. A raccogliere l'eredità ottomana attendono specialmente la Zarina Caterina II.a di Russia e Giovanni II imperatore d'Austria: la prima cerca di realizzare il panslavismo di Pietro il grande ottenendo uno sbocco sul mare e il Bosforo. In tale senso è diretta la sua politica nel secolo XVIII, con carattere aggressivo e deciso; il secondo aspira ad un allargamento territoriale, consolidando specialmente il possesso dell'Adriatico, ma sembra incerto e mal sicuro di sè.

La Russia giunge a minacciare Costantinopoli dopo aver occupato i principati danubiani; ma è arrestata dalla politica austriaca, assorbita nella questione polacca. Definita questa con il triplice smembramento del glorioso regno, Austria e Russia cercano di fissare la rispettiva posizione nel problema d'oriente. Il piano è troppo egoistico per riuscire: la spartizione dell'Impero Ottomano tra i due Stati: all'uno le provincie adriatiche e centrali, all'altro la parte orientale e Costantinopoli. Frattanto si propone, per velare la conquista, di costituire un Impero Greco e un Principato cristiano Moldo Valacco.

La Russia senza dichiarare guerra occupa la Crimea. La situazione generale d'un tratto si oscura. Intervengono anche le potenze non direttamente interessate alla questione balcanica. Prussia ed Inghilterra contro Austria; Gustavo III di Svezia invade la Russia. Si conclude rapidamente una pace generale, sotto la minaccia di un conflitto europeo; col trattato di Yassy (1792), i limiti dell'espansione austro-russa sono segnati.

3

Lo sconvolgimento napoleonico travolge i valorosi politici delle nazioni; e queste, passata la bufera, hanno una nuova visione delle cose. La Balcania nel nuovo secolo ritrova la propria energia e la coscienza antica; il 1800 porta la spartizione d'Europa fondata sul principio di nazionalità. Le Potenze si trovano interessate alla politica balcanica; il centro di gravità europeo si sposta, per i nuovi principi economici, verso l'oriente. La politica orientale diventa politica di dominio. L'integrità dell'Impero ottomano, ormai impotente e in dissolvimento, diventa garanzia di pace e di equilibrio delle forze. Le Potenze proteggono a spada tratta i Turchi; finch'essi esistono in Europa come Stato, tengono lontano il Bosforo dalle bramosie di tutti.

Ma la Russia ha bisogno di uno sbocco diretto sul mare e per ciò favorisce le rifiorenti attività delle nazioni Balcaniche e contribuisce al loro risveglio. In parte gli interessi russi coincidono con quelli greco - slavi. Combattere il Sultano per la razza e la religione affine; intanto i Serbi tentano di imporre all'attuazione d'Europa la propria vitalità. L'Impero ottomano si disgrega sempre più sulle mal ferme basi. La Russia ne vuole la spartizione, i Balcanici la cacciata, le Potenze l'integralità. Ecco le tre direttive politiche del secolo XIX in riguardo all'oriente. In questo periodo come l'Italia, il Belgio, la Germania, i Balcanici si leveranno uno alla volta chiedendo reggimenti autonomi. I Serbi saranno i primi ad iniziare il Risorgimento della propria stirpe e nuovi gloriosi episodi di guerra saranno aggiunti a quelli compiuti quattrocento anni prima da quello stesso popolo che conservò intatti sentimenti ed energie nel silenzio profondo dei suoi monti.

Diogene.

Saluti dal fronte

Un gruppo di caporali e soldati Friulani del. Artiglieria da campagna mandano i più affettuosi saluti dal fronte, ai loro genitori, mogli, figli e fidanzate e a tutti gli amici.

Caporali Castellani Guido, Ventura Angelo e Cecconi; soldati Morandini, Cimarossi, Ghavin e Taboga.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lo scalda rancio. — Per iniziativa della nob. Contessa Mej Rota moglie del Deputato di questo Collegio, una nuova istituzione è sorta in questo Paese, chiamata l'*Opera dello scalda rancio*

Le signore e signorine prestano la loro opera per preparare una grande quantità di pezzetti di carta, i quali, immersi in una composizione chimica, dopo asciutti e conservati, si accendono ed hanno la virtù di riscaldare il rancio.

E' una cosa molto pratica e di grande beneficio per i soldati che non possono in altro modo riscaldarsi il cibo sulle alte vette dei monti od in posizioni lontane dai grossi accampamenti.

Venne nominata la presidenza così composta;

Signore:

Contessa Mej Rota, Lena Barnaba, Rosa Fabricio, Maria Pascatti, cont. Adelina Rota-Gamberini e dott. cav. Pio Morassutti cassiere.

Il Banco di S. Vito, gentilmente ha concesso i propri locali per la sede.

Il Presidente del Banco stesso dott. Giuseppe Alborghetti ha concesso anche l'uso di detti locali come sede della sezione della Croce Rossa e per Ufficio di corrispondenza e d'informazioni per le famiglie dei nostri soldati, tutti i giorni si esplica un'opera veramente attiva a vantaggio di questa, o di quella istituzione, affini e di carattere e di natura benefica.

* * *

Il Comitato di Assistenza continua la sua opera col somministrare ogni lunedì il sussidio alle famiglie dei richiamati bisognosi, sussidio che devonsi alla filantropia di cittadini di ogni condizione, i quali si sottoscrissero con una somma mensile.

Ed anche il Laboratorio Pro indumenti di lana, funziona con nobile slancio, e giornalmente si confezionano e si spediscono pacchi per i nostri combattenti.

Così anche S. Vito esplica con amore e patriottico entusiasmo la sua doverosa azione di assistenza con nobili azioni a sollievo e conforto di coloro che con vero coraggio, cimentano la loro vita per la gloria e prosperità della Nazione.

RIVIGNANO

Esempio da imitare. — L'egregio concittadino signor Alberto Fantini, gerente delle officine elettrotecniche bergamasche, con gentilissima lettera fa conoscere al Municipio la sua intenzione di inviare indumenti di lana ai soldati rivignanesi, nonchè qualche somma in denaro alle famiglie povere di morti o feriti in guerra.

Il nostro Prosindaco, signor Romano D'Agostini ha fatto pervenire al signor Fantini una lettera di caldo ringraziamento per la generosa, umanitaria e patriottica offerta.

Serva d'esempio per chi nulla ancora ha dato nè pei nostri valorosi combatti nè per l'assistenza civile.

Lana pei soldati. — A tutto 30 novembre furono spediti alla fronte circa 150 pacchi contenenti ognuno due paia calze, due paia guanti, un passamontagne, un pettorale doppio, cioccolatto, ecc.

Continuano a giungere lettere entusiastiche da parte dei nostri compaesani che si vedono ricordati dal paese natio.

Il Comitato, degnamente presieduto dalla colta e gentile signora Linda D'Agostini, continua il suo lavoro alacre e proficuo, mercè il costante appoggio del popolo, che segue con viva simpatia la sua azione benefica verso chi espone la propria vita per la grandezza d'Italia.

Altre offerte pervenute:

Fantin Giuditta (II offerta) L. 6.80 Battistutta Lucia (II offerta) 2, Cudin Rosa 2, Mauro Pilutti Maria 1.50, Rosso Pio 1, Zignin Carolina 1, Scatton Maddalena 1. Somma precedente L. 928.50. Totale a 30 novembre Lire 943.80

Ufficio notizie. — Questo ufficio, dalla Sezione di Udine affidato alla signora Letizia Limena, funziona ottimamente, con la maggiore soddisfazione da parte delle famiglie trepidanti per i loro cari.

Dal principio della guerra fino al 30 novembre furono richieste ed ottenute 52 informazioni dalla Sezione di Udine, dalla Commissione dei prigionieri e dai diversi comandi di reggimenti.

Decesso. — Nella grave età di 83 anni è morto improvvisamente il compaesano Paron Giuseppe, padre dell'ottimo signor G. Batta, consigliere comunale ed impiegato del Banco di Rivignano e del Circolo Agricolo.

Condoglianze sincere alla famiglia.

Beneficenza. — In sostituzione di ceri, pervennero le seguenti offerte alla Congregazione di Carità in morte di Paron Giuseppe:

Collavini Valentino L. 1, Limena Adolfo 1, Corrado Paolo 1, Biasoni Antonio 1, Anzil Domenico 1, Pertoldeo Ing. Andrea 1, Raffin Ernesto 1, Meredo Lorenzo 1, Fantin Luigi 0.50.

PASIAN DI PORDENONE.

Comitato di preparazione civile e beneficenza

Giovedì 2 corr. alle ore 15, si riunì il Comitato di preparazione civile e beneficenza, sotto la presidenza della C.a Gelda Da Schio-Gozzi;

Le signore e signorine del Comitato presentarono il conto delle entrate ed uscite e la Cassiera sig. Giulia Comparetti espose il totale delle entrate e delle spese, che la Presidente comunicò alle intervenute in questi estremi:

Raccolte perodiale e pesca	L. 5278.48
Per compera lana	L. 2244.30
Per sussidi pagati	» 1772.49
In cassa	» 1261.69
Totale	L. 5278.48

Va dato una lode speciale all'egregia Presidente, nonchè a tutte le signore e signorine del Comitato che con tanto zelo e premura s'occupano pel corredo dei nostri soldati e per le famiglie povere dei medesimi.

Il Comitato Provinciale pro assistenza alle famiglie povere dei militari ha dato al comune lire 1317.44 di cui comune e Comitato sentitamente ringraziano.

Pervennero varie lettere e cartoline di ringraziamento da soldati che ricevettero indumenti da questo benemerito Comitato.

Sussidio pro ponti di Tremeacque. — Il Ministero del L. P. concesse lire 42716 in nuovo sussidio per i ponti di Tremeacque con decreto in registrazione; e di ciò va data lode a questo Commissario Prefettizio avv. Ugo Imperatori pel suo interessamento diretto ad ottenere questo secondo sussidio dal suddetto Ministero.

TRICESIMO

Ospiti graditi abbiamo fra noi da parecchi mesi numerosi triestini, i quali attendono il giorno lieto nel quale potranno ritornare nella loro cara città fatta libera. Alcuni di essi possiamo considerarli quasi come nostri concittadini; fra essi l'ingegnere Cambiago, stabilitosi in una villa di sua proprietà in Monasteto e l'ingegnere Berlam che costrusse per suo uso una villa di stile gotico veramente ammirevole, posta lungo la strada che da Tricesimo va alla stazione. Il paese che non ignora i loro atti munifici, protesta ad essi tutta la sua simpatia

Beneficenza. — Circa quattro mesi fa fu raccolta per le famiglie biancheria a favore della Croce Rossa. Ora regna fra parecchi degli offerenti un certo malumore perchè detta biancheria fu versata all'assistenza civile anzichè alla Croce Rossa. Due istituzioni buone ed utili entrambi, ma date a Cesare quel che è di Cesare, Il fatto è in sè un po' strano. Si fa anche osservare che se si fosse raccolto per l'assistenza civile si sarebbe offerto altro genere di biancheria, più utile forse a tale scopo che quella prevalentemente da letto, la quale era stata offerta per la Croce Rossa.

Requisizioni. — Si mettono in guardia le famiglie, specialmente di agricoltori, pel fatto che bene spesso si presentano degli individui che si fanno cedere fieno o animali da macello facendosi credere emissari dell'autorità militare.

Trattasi invece di persone che lavorano per conto di fornitori. L'autorità militare quando fa acquisti direttamente invia sempre ufficiali.

Bollettino militare

ESPIGI, ci invia da Roma in data 4:

Bandino Augusto 1.o capitano nel l'8 alpini è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per sei mesi.

Rizzi Giovanni Battista sergente nel 92 fanteria del distretto di Sacile è nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria e destinato al deposito di Udine (2) al quale si presenterà il mattino del 13 corr.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capitano di complemento arma di fanteria riguardanti i seguenti tenenti: Beggi Ezio e Perlotti Giuseppe del distretto e deposito di Sacile.

Cameroni Carlo, tenente di complemento di fanteria, del distretto e deposito di Sacile è promosso capitano.

Clerici Livio, sottotenente commissario di complemento del distretto di Sacile è considerato come chiamato in servizio con assegni dal 15 luglio al 25 novembre 1914.

I seguenti militari di truppa, allievi ufficiali di fanteria, sono nominati aspiranti ufficiali di complemento nell'arma stessa e destinati al reggimento per ciascuno a fianco indicato: Carlosso Giovanni Maria al 1 fanteria, Droghetti Ubaldo Fernando al 1 fanteria, Davoli Aldo al 1 fanteria, De Francesco Menotti al 2 fanteria.

Ferrari Alberto al 2.o fanteria, Fusaro Onofrio al 2.o fanteria, Foschi Nullo al 2.o fanteria, Puricelli Girolamo all'8.o alpini, Rota Silvio all'8.o alpini, Tavella Renato all'8 alpini, Valussi Giovanni all'8.o alpini.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria. Si presenteranno alla sede del distretto di Sacile il mattino del 13 corr. Guiduzzi Umberto, Gaudin Giov. Batta, Pedernelli Giovanni.

Andreoli Camillo, capitano di fanteria nella riserva del distretto di Sacile, già in servizio con assegni, è stato ricollocato in congedo dal 22 novembre scorso.

Bollettino della Giustizia

Il nostro corrispondente ci scrive da Roma in data 4:

Tommasi Anselmo, vice pretore onorario del 2.o mandamento di Mantova è destinato a supplire il pretore assente nel mandamento di Tolmezzo.

De Pasquale Alfonso, ufficiale giudiziario della Pretura di Moggio Udinese, viene tramutato, a sua domanda, alla pretura di Feltre.

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 15

Le tre figlie del conte.

— E l'avete con voi?

Sì.

— Favorite ordinare che la portino qui...

Don Guillen si alzò e chiamò il suo cameriere, che era rimasto in anticamera.

— Montagno — gli comandò a bassa voce — che la mia servitù mantenga il più profondo silenzio sullo spiacevole caso d'ieri e che nessuno pronunci il nome di don Gastone de Silva; avete inteso?... Fate che sia portata qui subito la gualdrappa che comprammo, e che ci fu rubata a Martorel.

— Sappia, signore, che abbiamo ritrovato il cavallo Diamante nelle scuderie del castello...

— Ed io ho vedute le mie pistole sul tavolo del conte...

Il cameriere spalancò la bocca per la sorpresa.

— Comprenderete quindi, che qui avviene qualche cosa di straordinario; e che bisogna usare la maggiore prudenza. Perciò, nessuno della servitù deve conoscere nè quel cavallo, nè quelle armi. Mi capite?

— Sissignore.

— Andate, e che portino la gualdrappa.

Il cameriere uscì e don Guillen tornò vicino al conte, al quale il colloquio era parso troppo lungo.

— Ho approfittato di questa circostanza — si giustificò Guillen — per dare qualche ordine.

— Siete padrone — rispose il conte, mascherando con un sorriso i propri sospetti. E che mi dite del re, don Guillen?

— Lo lasciai a Londra, un poco meno contento di quello che sperava, colla sua sposa regina Maria. Sembrami più che un marito, un alleato della regina d'Inghilterra. La sua mania di rendersi inaccessibile lo pregiudica di molto; si parla di lui senza timore, e mi pare che lo scopo del matrimonio e del viaggio andrà perduto, producendo in cambio la rottura delle buone relazioni tra l'Inghilterra e la Spagna. Filippo II non rassomiglia all'imperatore suo padre che nell'odio agli eretici.

— Ciò che succederà, lo vedrà chi vivrà, don Guillen; in quanto a me, vecchio e stanco, desidero chiudere gli occhi circondato da una famiglia felice. Che io possa collocare i miei figli, vedere assicurato il mio nome, e nulla mi importa del resto... E avete un congedo lungo?...

— Due mesi.

— Credo che questo tempo sarà bastante per il vostro matrimonio, e spero che il re tornerà in Ispagna prima di due mesi.

— Al contrario, da Londra passerà in Fiandra, dove lo chiama con premura sua sorella la infante donna Margherita di Parma.

Siccome quest'ultima parte della conversazione non era che un pretesto per velare la vera situazione di animo dei due cavalieri, così andava perdendo visibilmente d'interesse.

Opportunamente quindi mostrossi sulla porta il cameriere Montagno, seguito da un lacchè colla famosa gualdrappa.

— Entrate — ordinò don Guillen — e deponete quella sella.

Avanzossi il cameriere, collocò la sella sopra il tappeto e, ad un cenno del suo padrone, salutò profondamente e uscì.

Il conte divenne pallido.

— Effettivamente — rilevò — questa sella appartiene alla mia casa. Non fu fabbricata in Ispagna. Questo è un lavoro straniero, è una imitazione della gualdrappa di corte che mio fratello Feliciano fecesi fare dal sellaio di Carlo d'Austria, per assistere al solenne giuramento come re di Spagna. Mio fratello, dopo aver preso parte alle fazioni di Castiglia, rifugiossi in Francia. Tanto egli, come sua moglie, sono morti in Italia, e questa sella non ha potuto portarla in Ispagna altri che mio nipote Gastone de Silva, che aspettavo di giorno in giorno, quantunque sia con lui in collera per le sue pazzie. A Barcellona ha compromesso il nostro nome in modo gravissimo, prodigando il suo patrimonio fra mezzani e donne di pessima vita; e questo fu precisamente il motivo, pel quale mi son rifiutato di concedergli la mano di mia figlia Isabella, preferendo voi, ad onta dell'ultima volontà di mio fratello...

— E donna Isabella conosce questa ultima volontà?

— Sì; ma la sua avversione al matrimonio la allontanava da ogni progetto, anche per ciò che riguarda Gastone.

— Ella senza dubbio non lo conosce?

— Non posso dir tanto; mio fratello ed io fino dalla nascita d'Isabella pensavamo alla unione dei nostri figli, ed ella ne conosce il ritratto.

— Che senza dubbio fu cambiato con un altro di donna Isabella...

— Vi dirò; il ritratto d'Isabella fu fatto dal Tiziano; un bel ritratto, don Guillen; ma in quel tempo, mio fratello ed io cessammo dalla nostra corrispondenza, troncando ogni relazione, ed il ritratto restò in Ispagna, chiuso nel dormitorio d'Isabella.

Questo dialogo sembrava contrariare un poco don Guillen.

— E restarono sempre rotte le relazioni, fra le due famiglie?

— La morte fa tutto dimenticare, don Guillen. Quando mio nipote rimase solo e senza appoggio, mi placai, volli dimenticare le sue pazzie...

— Pazzie, che forse gli avranno aperto il sepolcro — osservò l'altro, aviando con prudenza la conversazione da un argomento che ponevalo in una posizione equivoca.

— Il sepolcro! — sclamò impallidendo il conte, che, a dispetto dell'asprezza del suo carattere, amava teneramente tutto ciò che apparteneva alla sua famiglia. — Ve lo confesso, don Guillen, ad onta della sua cattiva testa, se quel giovane fosse morto, ne sarei dolentissimo... Ma veniamo a noi. Quella sella può essere da lui stata venduta... A proposito, ricordate i connotati di chi vi ha ferito?

— Sì. Era un giovane alto, magro, pallido, in abito stravagante, e pessimamente accompagnato, — rispose don Guillen, facendo una descrizione di Gastone interamente contraria alla verità.

— Non era lui — pensò il conte. Poi soggiunse, ad alta voce. — Sapete che anche qui è accorso un caso strano?

— Strano?.. e che avvenne mai, s'è lecito?

— Un magnifico cavallo presentossi al castello ieri sera, senza cavaliere, e con due pistole nell'arcione... Volete scendere meco nelle scuderie?... Può essere che questo fatto ci fornisca qualche indizio anche sulla sorte di mio nipote.

GEMONA

Importante seduta del Consiglio Comunale

La rinuncia del dott. Milani

Il bilancio in pareggio

4. Oggi è stata seduta del consiglio comunale. Il sindaco avv. Fantoni, con bellissime parole, ha commemorato i concittadini sottotenente Rinaldo Londero e il soldato Forgiarini Pietro caduti sul campo dell'onore e della cui morte le partecipazioni ufficiali sono pervenute dopo l'ultima seduta consigliare.

Il consiglio ha incaricato la giunta di aprire trattative per l'appalto del dazio per il solo anno 1916. Ha accettato la rinuncia del dott. Daniele Milani da medico condotto ed ufficiale sanitario del comune. Il sindaco ha mandato un saluto al distinto professionista che lascia Gemona dopo tanti anni di lodevole servizio; ed il consiglio si è associato alle belle parole del sindaco.

E' stato discusso il bilancio preventivo per l'esercizio 1916.

Il Sindaco ha fatto dar lettura di una diligente relazione della Giunta con la quale si dichiara lieta di poter affermare che l'anno avventuroso che sta per finire, senza ricorrere ad aumenti d'imposte o tasse dirette, si chiuderà in pareggio; e che il preventivo 1916, pur sopportando gli oneri finanziari derivanti dagli ingenti prestiti contratti per scongiurare i malanni della disoccupazione, non abbisogna di aggravi fiscali, essendo sufficiente il maggior prodotto del dazio consumo, in seguito al passaggio di classe del Comune. Nell'applicazione della tariffa daziaria, la Giunta ebbe di mira di mantenere esenti i generi di prima necessità e di non gravare su quelli del povero.

Il consigliere della minoranza cav. Ugo De Carli elogia la Giunta per la retta amministrazione, tanto più che il bilancio contempla anche tutte le spese straordinarie per stipendi ad impiegati e maestri richiamati e quelle altre conseguenti allo stato di guerra.

Il bilancio è stato approvato all'unanimità, nella somma, in pareggio, e L. 198,960.86.

Seduta segreta

In seduta segreta, il Consiglio ha pure provveduto alle nomine provvisorie degli insegnanti per l'anno scolastico in corso. Essendo stati occupati dalle truppe fabbricati scolastici, per l'ubicazione delle scuole furono preso in affitto locali privati; ma non avendo questi capienza sufficiente e risiedendo qui un forte contingente della popolazione di Pontebba e di altri Comuni del Canale del Ferro, il numero degli insegnanti dovette essere portato a 31.

Tutte le scuole sono state coperte da insegnanti patentati.

Tribunale di guerra

Presieduto dall'egregio tenente colonnello cav. Giovanni Kesse, oggi il Tribunale di guerra ha tenuto udienza per la trattazione di due processi.

Il primo rifletteva i coniugi Del Do Luigi e Chittaro Enrica di Colloredo di Montalbano che furono trovati in possesso di oggetti di proprietà dell'amministrazione militare.

Il Tribunale ha condannato il Del Do a mesi quattro di reclusione ed ha assolto la Chittaro per non provata reità.

Il secondo era contro i soldati Cacace Luigi e Sorrentino Attilio i quali dovevano rispondere di rifiuto d'obbedienza.

I due disgraziati avendo ricevuto l'ordine di recarsi alla fronte, si rifiutarono d'obbedire asserendosi ammalati, malattia che venne trovata simulata dagli ufficiali medici.

Tanto il Cacace che il Sorrentino hanno dei precedenti, nella carriera militare, tali da renderli indegni di appartenere al nostro valoroso esercito. Anche all'udienza tennero un contegno alquanto sfacciato e furono severamente redarguiti dal Presidente.

Il P. M. avv. Raviola con una vibrata arringa ha sostenuto la colpevolezza dei due indegni soldati ed ha proposto la loro condanna ad anni quattro di reclusione.

Il difensore sottotenente avvocato Augusto Franchi ha pronunciato poche ma splendide parole che più che discolpa hanno suonato biasimo pei suoi difesi ed ha chiesto sia ridotta la pena chiesta dall'avvocato fiscale a tre anni onde poter in base a disposizione luogotenenziale mandare fuori dalle carceri i due poco valorosi soldati e inviarli subito alla fronte a compiere il loro dovere.

Il Tribunale è stato più severo ed ha condannato entrambi gli imputati ad anni cinque di reclusione ciascuno cioè al massimo della pena stabilita dal Codice.

Il pubblico numeroso che gremiva l'aula ha commentato favorevolmente la severa ma giusta sentenza.

CIVIDALE

Consiglio Comunale. — 5. Nella seduta di ieri sera il Consiglio Comunale prese fra altro le seguenti deliberazioni:

Fu nominato presidente dell'ospitale l'egregio D.r A. Pollis.

In quanto al Dazio, il consiglio autorizzò la Giunta a trattare con la Ditta Sirch.

E questa mattina verrà stipulato il relativo contratto.

PIANO D'ARTA

Beneficenza. — Ad onorare la memoria del compianto ed indimenticabile estinto sig. Zanetto Cozzi, il parroco di qui offre L. 10 alla scuola professionale ed il sig. O. Salon L. 5 all'Asilo.

FLAIBANO

Necrologio. 3 — Ieri dopo breve malattia a 67 anni mancò a vivi il signor Angelo Gasparini esercitante il commercio in panni ed articoli vari.

Egli era bene conosciuto nelle nostre plaghe per il vasto commercio ambulante che per l'addietro esercitò. Oriundo di Barcis s'era già da tempo (25 anni addietro) stabilito qui con la discreta fortuna raggiunta col suo commercio attivo ed onesto.

L'afta. — Da pochi giorni è comparsa l'afta epizootica che si propagò già con una celerità sorprendente. Di già perirono diversi animali, specialmente nel genere dei vitelli.

CODROIPO

Pro Croce Rossa. — 4. — B — La distinta signorina Giuseppina Zanelli, rinunciando all'acquisto di un oggetto di uso personale, ha offerto lire 25 a beneficio della Croce Rossa. (*Quante rinunzie potrebbero fare le nostre «signorine» e tutte anzi le giovanette, a beneficio di combattenti e di feriti!... Noi lo predicammo fino dal principio della guerra.*)

TARCENTO

Dimissioni

Alla Società Commercianti Esercenti

L'ingegner Zanolettti, con una pubblica dichiarazione nella quale deplora il contegno della Presidenza e del consiglio della locale Società Commercianti ed Esercenti nel grave momento attuale, e, rilevando che tale sodalizio «non ha più presidente ed ha il Consiglio in istato di latitanza, dichiara che dimettendosi da consigliere e da socio, intende di lasciare a chi spetta la responsabilità della ingiustificabile condotta attuale di detta Società».

PORDENONE

La morte di un eroe

Oggi è arrivata a questo Municipio la partecipazione ufficiale della morte avvenuta sul Carso la mattina del .... Novembre, in seguito a scoppio di una granata mentre impavido combatteva, del nostro concittadino Guglielmo De Franceschi caporale del ..... Fanteria figlio dell'egregio Direttore di Filatura, del Cotonificio Amman.

Gloria al caduto per una Patria più grande; e vivissime condoglianze alla rispettabile famiglia.

TRICESIMO

Conferenza patriottica agraria

5. Il prof. Armando Delendi, dirett. della R. Scuola di Caseificio di Osoppo, venne invitato a tenere oggi a Fraelacco una conferenza sui vantaggi che apporta la fratellanza, la cooperazione agraria ai nostri agricoltori.

Il giovane e valente conferenziere si dice lieto di trovarsi tra noi ma che non è possibile entrare direttamente nell'argomento che è invitato a trattare, senza prima rivolgere il pensiero all'altissimo ideale che oggi tiene avvinta tutta l'anima della Nazione; senza ricordare il sacro movente che costrinse l'amatissima patria nostra alla guerra contro l'eterno nemico; sì, eterno nemico — esclama l'oratore — poichè anche attraverso l'economia politica del Mazzini, riscontriamo come il grande italiano, ancora i primi del secolo passato, dedicasse tutta la sua grande potenza intellettuale a scuotere a spingere i connazionali alla guerra contro l'Austria che aspettava e massacrava le nostre genti.

Nel secolo passato, per scacciare l'austriaco dal nostro paese, molti nobili ingegni immolarono la vita sull'altare della Patria ed ogni cittadino che sente italianamente, bagna di lagrime le pagine di storia gloriosa lasciate dai fratelli Bandiera, dai martiri di Belfiore, dal giovanissimo Oberdan a cui si aggiungono le guerre sanguinose del 48 59-66 sostenute dai nostri padri e questa grandiosa che noi dobbiamo sopportare con la convinzione che sia l'ultima guerra di redenzione.

Molte madri e molte spose piangono, lo so, i loro figli, i loro mariti; gli affetti più sacri caduti sul campo della gloria ma quanto peggio non sarebbe stato per tutti se noi ci fossimo mantenuti con l'arme nel fodero a morir di fame e gli austriaci coadiuvati dalla potenza teutonica avessero vinto su gli altri fronti e dopo piombando su noi avessero calpestato il nostro suolo, invase e saccheggiate le nostre case, massacrato le donne e i bambini come fanno ora sull'eroico e sciagurato popolo serbo come fecero i tedeschi del nobilissimo Belgio? Con la guerra quante miserie scongiurate, quante maggiori lagrime evitate.

Quanto onore acquistato dinanzi al mondo! Il nostro esercito combatte la guerra più aspra e terribile d'Europa e vince! Il nostro soldato, si è affermato il più valoroso, il più temuto e con impeto da leone procede impavido incontro alla morte gloriosa pur di strappare al barbaro i confini assegnatici da Dio, pur di costringerlo a restituire i nostri fratelli ancora irredenti in grembo alla madre comune.

Nell'ora che volge, il dovere più nobile che incombe ad ognuno di noi, è quello di accogliere con pazienza tutte le sinistre conseguenze derivanti dalla guerra; è quello di sottostare a qualunque sacrificio che l'andamento della stessa guerra ci impone, lieti soltanto di giovare alla vittoria completa del nostro valoroso esercito, alla totale rivendicazione delle nostre aspirazioni nazionali.

I soldati fanno la guerra e il popolo la deve sostenere e con contributi spontanei, o col pagamento di maggiori imposte e col triplicare il proprio lavoro e coll'intensificare la produzione e con l'unione; unione salda di ideali, di propositi e sopratutto di azione.

Il nostro spirito accompagni i combattenti sull'Alpe e la nostra attività sia intieramente dedicata alla stalla e al dolce lavoro dei campi poichè occorre moltiplicare l'allevamento del bestiame perchè i soldati hanno bisogno di carne; poichè occorre intensificare la produzione del suolo perchè i soldati hanno bisogno di pane e le donne continuino a dedicare le ore di riposo alla preparazione di indumenti in modo che nulla manchi ai fratelli che sul campo dell'onore tengono esposta la vita per la difesa dei nostri interessi più alti, e dei nostri diritti più sacri, per darci infine una patria più grande, più ricca, più rispettata nel mondo.

Il numeroso uditorio che ascoltò sempre in piedi la bella conferenza frequentemente interrotta da applausi e della quale io non sono in grado di mandarvi che un pallido riassunto, ha salutato infine l'oratore con una calorosa ovazione.

Indi il signor Delendi si è vivamente compiaciuto dell'andamento progressivo del nostro caseificio; sottopose lo Statuto all'approvazione dell'assemblea e chiuse raccomandando l'unione la concordia che è sempre frutto prezioso di ricchezza e di pace sociale.

Una mozione per gli internati

Alcuni deputati, tra cui gli onorevoli Chiaradia, Di Caporiacco e Morpurgo, hanno presentato la seguente mozione.

«La Camera, ritenendo che, se ragioni insindacabili di sicurezza militare possono avere determinato i provvedimenti di internamenti presi con carattere d'urgenza a carico di cittadini sopra semplici denuncie e sospetti o in seguito a sommaria inchiesta, ragioni evidenti di giustizia esigono però che tali cittadini non siano lasciati lungamente sotto il peso e la vergogna di accuse indeterminate, ma infamanti, e impongono quindi il dovere di contestare a essi con ogni sollecitudine la consistenza delle accuse medesime sicchè si renda possibile la loro discolpa e, in ogni modo, di procedere alla revisione dell'opportunità di mantenere in vigore i singoli provvedimenti: confida che il Governo vorrà dare pronto corso a tale opera di giustizia, eliminando per tal modo una causa di perturbamento della concordia degli animi indispensabile assolutamente nel grave momento che la Nazione attraversa.»

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 5 dicembre — Bollettino N. 193:

All'infuori di azioni di artiglierie e di scontri di piccoli riparti, non si ebbero, lungo tutta la fronte avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

Generale CADORNA.

Il generale Porro a Parigi

Consigli di guerra imminenti

PARIGI, 5. Il generale Porro, accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore conte Albericci e dall'ufficiale d'ordinanza tenente conte Sormani è arrivato ieri. Lo attendevano alla stazione i rappresentanti del Ministero della Guerra e della Marina e dell'Ambasciata italiana.

Il generale Porro, il colonnello Albericci e il tenente Sormani scesero all'Hôtel Maurice, dove fu già la sede provvisoria dell'ambasciata italiana durante i restauri del Palazzo. Nell'albergo, Porro fu presentato al Maharaja di Kapurtala che aveva rinviato la sua partenza da Parigi per conoscere l'illustre generale italiano.

Indossava la gran tenuta, il generale Porro con gli ufficiali del seguito si recava a colazione all'Ambasciata e quindi a visitare il Governatore di Parigi, generale Maunoury. Il generale si tratterà a Parigi cinque giorni.

Tutti i giornali affermano che il generale Porro è venuto qui per partecipare alle prossime conferenze di guerra degli alleati.

* * *

A proposito di conferenze, oltre questa — di carattere militare — cui partecipa il generale Porro, se ne tenne sabato una a Calais. Erano presenti: da parte inglese Asquith, Balfour, Kitchener, Archibald, Murray capo dello maggiore generale e Clarke del Foreign Office. Da parte Francese erano presenti: Briand, accompagnato da Margerie, direttore politico al Ministero degli esteri; Gallieni accompagnato dal generale Graziani; il capo dello Stato maggiore generale ammiraglio Lacaze ed il generale Joffre.

La conferenza è incominciata alle ore 14.30 e terminò alle 20.

Medici e porta-feriti fatti prigionieri dagli austriaci.

Roma, 5. — Da più parti della fronte vengono segnalate violazioni alla convenzione di Ginevra da parte del nemico. Il 24 novembre, nella zona di Plava, cinque nostri porta-feriti, muniti dei prescritti segni di neutralità, ben visibili, uscivano dalle nostre trincee per raccogliere i militari rimasti feriti in combattimento. Furono assaliti e fatti prigionieri dal nemico.

Da dichiarazione rilasciata da un militare austriaco preso prigioniero in una successiva azione, risultò provato che l'ordine di catturare i nostri portaferiti era stato dato da un ufficiale di quell'esercito.

Il successivo giorno 27, sul basso Isonzo, l'artiglieria nemica lanciava 25 granate contro un caseggiato occupato dalla sezione di sanità della 16 divisione, sul quale i prescritti segnali di neutralità erano perfettamente visibili da lontano. Furono feriti il maggiore medico comandante della sezione, il sottotenente medico e 19 soldati di sanità.

Per i due fatti verrà presentata regolare denunzia al comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra, corredandola con documenti che provano le deplorevoli violazioni (Stef.)

* *

A proposito.

In uno degli ospedali di Udine giace ferito un giovane lombardo che si trovava, prima di essere incorporato nell'esercito, alle dipendenze dello Stabilimento agro orticolo. Egli narra che fu raccolto sul campo di battaglia e portato al posto più vicino di medicazione. Gli austriaci, però, presero subito di mira la carovana; e uno dei suoi portatori fu anzi ferito, mentre egli veniva sbalzato giù dalla portantina.

Si vede, proprio, che gli austriaci usano verso di noi sistemi tollerabili appena nei popoli più selvaggi.

Il patriottismo della Sardegna

Cagliari, 5. Stamane al Politeama Margherita, con l'intervento del Prefetto, del generale comandante la divisione, delle autorità civili e militari, delle rappresentanze degli istituti cittadini e di folla enorme, si svolse la cerimonia inaugurale della bandiera e del giuramento dei giovani esploratori.

Parlarono il presidente della Sezione, avvocato Sanna Randaccio, il sindaco Baccaredda, il prof. Sella.

La cerimonia dette luogo ad una imponentissima dimostrazione patriottica. Furono suonati inni patrii applauditissimi. Si deliberò per acclamazione l'invio di un telegramma di ossequio al Principe Ereditario, giovane esploratore. Quindi un corteo imponentissimo percorse le vie della città inneggiando al Re d'Italia ed all'Esercito (Stef.)

16,000 indumenti di lana inviati dalla colonia di Londra.

Il Comitato femminile «Pro Italia» di Londra, sotto il patronato dell'ambasciatrice marchesa Imperiali, ha spedito alla fronte 16 mila indumenti di lana. La maggior parte furono acquistati con 25 mila franchi, designati a tale scopo, sui fondi della sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei richiamati e della Croce Rossa, per cura del Comitato presieduto dal console Faà di Bruno.

La guerra degli alleati

Nei Balcani.

I telegrammi di ieri-ci dicono che soltanto ufficiali tedeschi, bulgari e austriaci entrarono a Monastir e issarono le tre bandiere sul palazzo del Governo. Le truppe sono accampate nelle vicinanze. Una delegazione degli abitanti si recò agli avamposti bulgari, per avvertire le truppe che potevano entrare nella città; ma l'ufficiale rispose che non aveva ordine di entrarvi e raccomandò agli abitanti (i rimasti, son quasi tutti di nazionalità greca) di organizzare una guardia civica per il mantenimento dell'ordine.

Numerosi disertori bulgari dichiararono che la grande maggioranza dei soldati bulgari ritiene la guerra terminata con l'occupazione della Macedonia serba. I soldati soggiunsero che non vogliono continuare a battersi nell'unico interesse delle potenze centrali.

Le truppe anglo-francesi vanno intanto rafforzandosi sulla intera linea Cerna-Krivolak e all'est di Vardar, allo scopo di estendere la zona di protezione della ferrovia e di arrestare l'avanzata dei tedeschi verso Costantinopoli.

Sugli altri teatri.

Per tutti i teatri della guerra, si può ripetere quanto il comunicato del generale Cadorna per il nostro: azioni di artiglierie, scontri di piccoli riparti. Proprio non ci sono fatti che salienti meritino ricordati. La causa di affievolimento dell'azione guerresca, è la stagione: nebbie dense, freddi eccezionali, nevicate straordinarie, pioggie — ogni teatro di guerra ha le sue difficoltà climatiche, le quali ostacolano i movimenti.

Niente pace fino a che...

PARIGI, 5. Al Municipio di Champigny, la Lega dei Patriotti celebrò l'anniversario della battaglia di Champigny. Tutte le società di Parigi parteciparono a questa manifestazione.

Parlarono: il presidente della Lega dei patrioti, Barthe; il sottosegretario di Stato Albert Thomas, il presidente del Consiglio municipale di Parigi Mithouard.

Thomas interpretò il sentimento di tutti i francesi in questi termini:

«Niente pace prima che la nostra Alsazia-Lorena sia rientrata nell'unità francese. Niente pace prima che i nostri infelici fratelli del Belgio e della Serbia non siano sicuri di ritornare ai loro focolari in completa indipendenza; niente pace prima che l'imperialismo tedesco e il militarismo prussiano siano messi in condizione di non poter più nuocere; niente pace prima che il regime del diritto fondato sulla vittoriosa unione degli alleati, rafforzato dalla libera adesione dei neutri, non abbia abolito per sempre la violenza della guerra».

Gran folla sfilò davanti al monumento commemorativo della battaglia. (Stef.)

ULTIMA ORA

L'inseguimento degli avanzi dell'esercito serbo

BASILEA, 6. *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte occidentale: nessun avvenimento notevole. Fronte balcanica: nei combattimenti presso Pleolje e la montagna a nordest di Ipek facemmo prigionieri. A sud di Prizrend, le truppe bulgare raggiunsero il nemico in ritirata e lo batterono. Nella montagna di Jama ad est di Debra ed a metà strada fra Krcova e Ochrida, le retroguardie serbe furono respinte da distaccamenti tedeschi.*

I bulgari entrarono a Monastir. (*Stef.*)

Operai tedeschi malcontenti fanno saltare una fabbrica di munizioni. Centinaia di vittime.

COPENAGHEN, 6. *Secondo informazioni particolari ricevute, a Koldiag, la grande fabbrica munizioni di Halle in Germania saltò. Diverse centinaia di persone rimasero uccise. L'esplosione di un'altra officina di munizioni presso Dejden fu evitata. Negli ultimi momenti si scoprirono mine in diversi punti.*

Furono operati arresti. Si suppone che i colpevoli nei due casi siano operai malcontenti. (*Stef.*)

Cronaca Cittadina

I friulani valorosi

Il terzo elenco

Per rivendicare i termini sacri che natura pose a confine della Patria» affrontarono impavidi morte gloriosa

I morti gloriosi

Diamo il terzo elenco di ricompense al valore militare conferite ai friulani morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra del 1915 aggiungendovi i nomi di quei valorosi che per lunga permanenza in Friuli, ci onoravamo di considerare come concittadini.

Medaglia d'oro

Cantore cav. Antonio, da San Pier d'Arena (Genova) maggior generale Esempio costante e fulgido d'indomito ardimento alle sue truppe, le condusse attraverso regioni difficilissime, ove il nemico si era annidato riuscendo a sloggiarlo. Cadde colpito da palla nemica sull'osservatorio, dal quale esplorava e preparava nuovi ardimenti. — Monte Tofane, 20 luglio 1915.

Medaglia d'argento

Ornella Eduardo, da San Daniele del Friuli sold. fant. Offertosi volontario, collocò e fece brillare un tubo esplosivo, ma cadde morto, vittima del suo coraggio e valore. — Polazzo 2 luglio 1915.

Piazza Giorgio, da Trieste, sottotenente bersagl. addetto comando brigata. Spiegava opera itelligente e serena durante il combattimento, coadiuvando efficacemente il comandante della brigata col portare ordini attraverso zone battute da intenso fuoco. Cadeva ucciso, travolto nella rovina dell'osservatorio, ove era accorso, di suo impulso, per fornire nuovi dati utili al comandante della brigata. — Vermegliano, 19 luglio 1915.

Medaglia di bronzo.

Ronco Pietro, da Cividale. Nell'attacco alle posizioni nemiche, benchè colpito gravemente alla faccia da un sasso, continuava il fuoco, incitando i compagni vicini, finchè cadde mortalmente ferito. — Monte Nero, 6 luglio 1915.

I vivi gloriosi

Medaglia d'argento

Benati Eugenio, da Torreano (frazione Prestento), serg. alp. Nell'attacco di sorpresa del ripiano, portava il proprio plotone audacemente all'assalto delle trincee nemiche, validamente rafforzate e difese da forze preponderanti, dando ai suoi dipendenti fulgido esempio di coraggio e disprezzo del pericolo. — Monte Nero, 6 luglio.

Mantovani Osvaldo, da Bertiolo, serg. magg. battagl. aerostieri, Perchè, nella sua qualità di meccanico del dirigibile P. 4, seppe coadiuvare, con intelligenza, perizia e mirabile ardimento, il suo comandante in due azioni offensive contro la Piazza Marittima di Pola nelle notti dal 30 al 31 maggio e 6 e 7 giugno 1915, e perchè, nell'attacco aereo dell'8 giugno, non curante del pericolo cui si esponeva per l'avvicinarsi di un aeroplano nemico, evidentemente diretto sullo hangar del P. 4, accorreva con altri militari entro l'hangar stesso, per spegnere gli eventuali incendi che le bombe potessero provocare. Fu ferito all'avambraccio sinistro da una scheggia.

Medaglia di bronzo

Autman Giuseppe, da San Pietro al Natisone, capor. magg. alp. Fu tra i primi a slanciarsi sulle posizioni avversarie, ove, sprezzante del pericolo, sotto vivo fuoco nemico, diede bell'esempio di valore ai presenti. — Monte Nero, 6 luglio.

Bartolin Celeste da Brugnera (frazione Tamai) sold. fant. Portaferiti, durante il combattimento accorreva dove maggiore era il pericolo per soccorrere i feriti, molti dei quali trasportava sulle spalle al posto di medicazione, dando prova di calma e saldezza d'animo non comuni — Podgora, 24 giugno 1915.

Gava Giuseppe, da Fiume Veneto capor. magg. regg. fant. Quale esploratore prima, e, poscia, quale comandante di squadra, dimostrò grande valore nel tentare di raggiungere un trinceramento nemico, finchè cadde colpito a morte — Podgora, 24 giugno 1915.

Gervasi Domenico, da Nimis sold. alp. Nell'attacco alle posizioni nemiche, giungeva tra i primi sulle trincee, e ferito, mentre stava recidendo i reticolati, non abbandonò la linea di fuoco se non quando ebbe terminato il suo lavoro. — Monte Nero, 6 luglio 1915.

Sdrauilg Luigi di Grimacco sold. fant. Portaferiti, disimpegnò in tutti i combattimenti il suo servizio con esemplare coraggio ed abnegazione. Durante un bombardamento salvò la vita ad un compagno, recandosi volontariamente a raccoglierlo sul campo dove era stato lasciato perchè ritenuto morto. — Polazzo, dal 30 giugno al 9 luglio 1915.

Encomio solenne

Bearzotti Carlo, da Mortegliano cap. magg. fant. Latore di ordini del comandante di compagnia, attraversò più volte zone efficacemente battute dal fuoco nemico. — Polazzo, 30 giugno al 2 luglio 1915.

Tolò Pietro di Udine, serg. zapp. fanteria. Sempre pronto ad offrirsi volontariamente per eseguire il pericoloso servizio di latore di ordini ed avvisi, anche nei momenti di maggiore pericolo. — Polazzo, 1 e 2 luglio 1915.

Per un'opera buona

Date indumenti ai profughi

C'è gente in Udine che contro i rigori dell'inverno non ha abiti per coprirsi, non ha un cencio da buttar sul paglione che fa da letto.

Dico sul paglione, perchè questa gente non ha letti, ed è fortunata se non deve dormir sul nudo pavimento.

Eppur la maggior parte di questa gente aveva fino a sei mesi or sono discreta comodità che s'era acquistata col suo lavoro, là nelle terre che ha abbandonate al cominciar della guerra redentrice.

Parlo dei profughi nostri, dei nostri fratelli rimpatriati.

Parlarne, pensar a loro è un dovere, perchè essi sono non ultime vittime della necessità bellica non solo ma anche della vendetta austriaca.

La città di Udine che ha concorso generosamente per fornir lana e indumenti ai soldati, che ha organizzato l'assistenza civile, che ha risposto ad ogni appello per le opere di carità, non deve abbandonare questi umili fratelli: i profughi e i rimpatriati.

Tanto più che essi accettan anche vesti e coperte usate, scarpe e berretti abbandonati nelle case... Ogni cosa da loro può esser utilizzata.

Date dunque, o cittadini! Non c'è scusa nella tristezza dei tempi. Ciò che sovente giace dimenticato ed inutile negli angoli della casa può risparmiare dolori e lacrime fraterne.

Gli oggetti disponibili posson esser portati alla *Delegazione per l'assistenza dei profughi in Via della Prefettura*.

Al fascio Interventista pervennero le seguenti offerte:

Per la lana al soldato ditta G. B. Giuseppe Valentinis suc. E. Mason, 3 passamontagna lana, 6 paia calzetti lana. — Ditta Piccinini e Reccardini 4 pettorali felpati, 4 sciarpe grandi lana, 4 beretti lana per militari.

Socio perpetuo della Croce Rossa. — La famiglia Tessitori, perchè il nome del suo caro Vittorio, sottotenente nell'8.o Reggimento degli Alpini, precipitato dal monte Zabus il 6 dicembre 1914 abbia ad essere segnato nel libro dei Soci Perpetui della Croce Rossa, versa lire cento alla sottosezione di Udine.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

A favore delle orfanelle di Pianis, Pietro e Maria Tomasi L. 5, in morte di Giuseppe Ceschiutti.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma prec.	L. 5080.45
Giuseppina Tumiotto in morte di Giuseppe Ceschiutti	2.—
Totale	L. 5082.45

Tre distinti fratelli sulla fronte
Uno... è morto da prode.
Sue lettere nobilissime alla famiglia

La famiglia Vidal, di Cordovado, che anche nella nostra città conta parentele ed amicizie, contava tre figli, sulla fronte nostra: il rag. Bruno, il rag. Cesare e Vittorio studente nel 5.o anno di medicina. Tutti tre animati dei più caldi sentimenti patriottici, partirono col massimo entusiasmo per il campo dell'aspra lotta; ora uno di essi non ritornerà più!

Bruno Vidal, prestante e bellissimo giovane, cuor generoso, mente perspicua, ha dato la vita per la liberazione dei fratelli tenuti dall'aquila grifagna in oppressione e per l'onore e la grandezza della Patria diletta: e l'ha data coscientemente, serenamente.

«Se si fa una vita un po' dura» — scriveva egli in una delle sue lettere alla famiglia, lettere degne di essere conosciute da tutti per elevatezza de sentimenti e per la calma serenità onde sono ispirate — e se si corre qualche pericolo, non siamo soli; c'è con noi una immensa famiglia, la miglior parte della Nazione, che corre gli stessi rischi e fa la stessa vita. Non bisogna badare ai dettagli, che non contano, ma all'insieme di ciò che si sta compiendo, che ha un fine nobilissimo.»

Ed in altra: «Non vi preoccupate sul nostro conto, poichè ci fareste dispiacere, dovete mantenervi calmi e sereni come lo siamo noi; sono momenti in cui la vita è tanto deprezzata, che non vale nulla: i migliori la rischiano e la offrono senza esitazione, quelli che tanto ci tengono sono quelli la cui vita vale di meno».

Bruno Vidal frequentò il nostro Istituto Tecnico e ne uscì ragioniere (con diploma d'onore) alla fine dell'anno scolastico 1912. Passò quindi alla Scuola Superiore di Commercio in Venezia, e già stava per conseguire la licenza: gli mancava soltanto la tesi di laurea. Pur negli anni passati in quella Scuola, fu sempre uno dei primi. Studiosissimo, approffittava anche delle vacanze autunnali per coltivare la mente con utili cognizioni in ogni ramo dello scibile.

Dichiarata la guerra all'Austria, egli passò alla Scuola Militare di Modena verso i primi di giugno, e ne uscì sottotenente dei granatieri il 14 settembre.

Il suo reggimento era sul fronte. Bruno Vidal lo raggiunse il 27 settembre e con esso partecipò a vari sanguinosissimi combattimenti, dando prova sempre di calmo ardimento, di fermo coraggio, tanto da essere proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

I sentimenti elevati ch'egli esprimeva nelle sue lettere, il santo entusiasmo che lo guidava, non si smentirono mai, neppure negli ultimi giorni passati da lui nell'ospedaletto da campo. Sono sentimenti istillati nel cuore di lui, dei fratelli, dalla famiglia; il fratello Vittorio, come studente del V.o anno di medicina, poteva essere incorporato nella Croce Rossa; ma egli preferì di trovarsi fra i combattenti; e fa parte dei bersaglieri...

Alla famiglia, dolente ma orgogliosa di aver dato un figlio per la santa guerra, le nostre condoglianze e nel contempo il nostro plauso; alla memoria del prode caduto, il tributo della nostra riconoscenza glorificante — tributo che si confonde con quello della Nazione intera.

I giornali ai soldati feriti e lo scaldarancio.

L'offerta dei giornali agli ospedali militari, cominciata nello scorso agosto, prosegue tuttora.

I giornali ed i libri raccolti, quotidianamente sono distribuiti agli ospedali della città ed in parte anche agli ospedali vicini. Una grande quantità di riviste illustrate furono inoltrate per gli ospedali di Villa Vicentina. I soldati ne sono soddisfatti e giungono frequenti richieste al Comitato, di giornali e di libri.

Il comitato di Udine s'è messo in relazione con quello Veneziano per l'opera dei libri ai feriti, il quale generosamente spedì per gli ospedali friulani 21 cassette di letture.

Dal 25 agosto ad oggi furono distribuiti per un complessivo di 85.000 tra libri e riviste.

Bisogna però che il pubblico continui a concorrere all'opera. Prima dell'apertura delle scuole alcuni giovani volonterosi si portavano a raccogliere ogni giorno i fogli per le famiglie Ora invece, per ragioni di disimpegnare in breve il compito, si raccolgono dalle speciali cassette affisse nei vari punti della città con la scritta: *Giornali per i soldati feriti*. Per comodità dei lettori, diamo l'elenco dei punti ai quali furono affisse le cassette: piazza Garibaldi, palazzo Mangilli; via della Posta, di fronte al caffè Corazzà, e di fronte alla posta centrale; via Mercatovecchio, vicino al caffè Dorta e di fronte alla cartoleria Peressini; angolo via Paolo Canciani e via Cavour; via Poscolle, vicino all'ufficino succursale della Posta; piazza S. Cristoforo; Chiavris.

⁂

Lo stesso comitato si occupa anche della preparazione degli scaldarancio per i soldati del fronte. Lo scaldarancio consiste in piccoli dischi di carta imbevuti di speciali grassi che ardono sviluppando una notevole quantità di calore e con lunga durata. I dischi si preparano con giornali, che vengono strettamente arrotolati e poi tagliati. Chi volesse prestarsi a quest'opera di grande facilità e nello stesso tempo di grande utilità per i soldati del fronte che hanno in questo modo una facile sorgente di calore, non ha che da rivolgersi alla sede del Comitato, in vicolo di Prampero 4, dalle 16 alle 17.

Si accettano pure giornali vecchi che poi vengono ridotti a scaldarancio.

Dopo confezionati gli scaldarancio vengono spediti al fronte per mezzo del *Segretario del soldato*, che si è assunto l'incarico della distribuzione.

Diamo l'elenco dell'offerte che per quest'opera si raccolsero dal Comitato, porgendo a nome di esso vive grazie agli oblatori: S. Ecc. l'Arcivescovo di Udine L. 50, march.sa Taccoli 50; tra i membri del comitato 167.

Raccomandiamo a tutti i buoni queste opere di grande sollievo per i nostri cari valorosi combattenti.

Un annegato?

Ieri sera verso le dieci il soldato di piantone nei locali del nuovo Liceo Ginnasio in Piazza Umberto 1.o avvertì un tonfo e vide una persona cadere nella roggia che scorre lungo il viale fra la Chiesa delle Grazie e lo stabilimento ex Barducco.

Il soldato diede tosto l'allarme cercando, nella fitta oscurità, di vedere ove lo sconosciuto fosse caduto nell'acqua per prestargli soccorso, ma invano.

Furono avvertiti i pompieri e l'Ufficio di Vigilanza Urbana. Accorsero tosto e con scale e pertiche scandagliarono per buon tratto il corso d'acqua senza alcun risultato, quantunque le minuziose indagini si estendessero lungo la roggia, fino al battirame nei pressi dell'Ospitale Civile.

Le ricerche continuano e stamane i carabinieri fecero richiesta all'Ufficio di vigilanza urbana per ottenere l prosciugamento almeno parziale della roggia; l'ing. Cudugnello diede all'uopo le opportune disposizioni.

Molto probabilmente l'annegato deve esser rimasto impigliato nella griglia lungo il tratto di roggia che scorre sotto la vetreria Maffioli.

Certo una persona è caduta nell'acqua perchè furono udite in quei paraggi per alcuni minuti disperate grida invocanti soccorso, ma per l'oscurità e perchè in quel punto il canale passa sotto una specie di tunnel, non si potè scorgere il disgraziato, nè prestargli aiuto e le grida andarono man mano affievolendosi finchè cessarono nel cupo silenzio della notte nebbiosa.

⁂

A questo proposito ci vien fatto giustamente osservare che l'autorità comunale dovrebbe porre dei ripari lungo le roggie almeno nei punti più oscuri e ciò ad evitare il troppo frequente ripetersi di cadute nell'acqua. Pure ieri sera un alpino disorientato dalle tenebre rese più fitte dalla nebbia, cadde nella roggia presso il palazzo arcivescovile e grazie al pronto intervento d'alcuni soldati, fu salvato; se la cavò fortunatamente con un semplice bagno fuori stagione e colla perdita del piumato cappello.

La via del carcere, — Biasoni Carlo di Pietro, abitante ai casali di San Rocco, sebbene solo quattordicenne, è già pregiudicato in linea di furti. Ieri venne arrestato perchè, introdottosi nella casa di certa Angela Biasoni la quale, benchè omonima, non è sua parente, involò da un cassetto del canterano una ottantina di lire.

Ubbriaco ripugnante — Ieri sera i carabinieri del battaglione mobilizzato, sorpresero un individuo sulla quarantina che in piazza V. E. essendo sconciamente ubbriaco, commetteva atti indecorosi e contrari alla moralità pubblica. Lo trassero in arresto e dopo avergli fatto passare la notte nella guardina della caserma di via Brenari, stamane lo accompagnarono alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri nel pomeriggio verso le due venne medicato all'ospitale civile l'operaio Giovanni De Filippo fu Pietro d'anni 38, da Gemona, per ferita lacero contusa alla regione parietale lunga cinque centimetri, riportata in seguito a caduta mentre lavorava. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un guasto all'acquedotto in Mercatovecchio. — Sabato notte si verificò un guasto alla tubatura dell'acquedotto in via Mercatovecchio di fronte alla farmacia Fabris. L'acqua, vincendo facilmente la resistenza del suolo, prese a zampillare gorgogliando e in breve allagò buon tratto di via. Furono posti dei ripari con un fanale e il guasto verrà probabilmente riparato la notte ventura.

Intanto ieri e oggi rimasero senz'acqua le case di via Mercatovecchio i cui abitanti furono avvertiti.

Smarrimento. — Ieri, nel centro della città, venne smarrito un portafoglio pelle bulgaro, contenente 150 lire circa, delle fotografie, una tessera automobilistica militare e una civile Mancia *50 lire* a chi lo riportasse all'agenzia A. Manzoni e C.

Il cambio per oggi è fissato in L. 118.45

Automobilista ustionato. — Il soldato automobilista Pietro Torre fu Carlo di anni 21 da Torino, rimase ieri sera ferito dallo scoppio di un fanale dall'automobile illuminato con l'acetilene.

Venne accompagnato all'Ospitale, ove il dott. Calegari che lo medicò gli ebbe a riscontrare scottature di I e II grado al lato sinistro del collo, del mento, della guancia e della tempia sinistra e del padiglione dell'orecchia sinistra. Fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

TEATRO SOCIALE
Nove Cine

Molto pubblico alle rappresentazioni di ieri; piacquero assai il dramma «Il bacio della Sirena» e gli altri quadri.

Questa sera nuovo attraente programma. Si rappresenterà il grandioso dramma in 5 atti, edito dalla rinomata Casa Pasquali di Torino: «L'ultima danza»,

Farà seguito una scena comicissima e precederà la film dal vero: «Usi e costumi persiani nel Caucaso».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

La Compagnia comica veneziana Bratti-Paluello ebbe un vivo successo nelle rappresentazioni di ieri e il pubblico affollatissimo, si divertì assai alla commedia brillante «Le scarpe strette» splendido il programma cinematografico.

Questa sera si darà «L'avvocato Lugauegher», brillantissima commedia in tre atti di G. Valabegne.

La commedia sarà preceduta dalla splendida film: «Jack Forbes contro Robinet», forte dramma in tre parti della Casa Ambrosio di Torino.

CIVIDALE
Giovanni Gottardis caduto per la Patria.

Il granatiere Giovanni Gottardis, proprietario del primario negozio di manifatture della nostra città, cadde da valoroso sul campo dell'onore. Mentre con i suoi commilitoni si avviava alla conquista di una trincea il piombo nemico lo colpì. Trasportato in un ospedale da Campo, spirava serenamente, da forte. Fu sepolto fra il compianto di superiori e compagni d'arme.

Non parole di compianto, ma di corgoglio, per questi nostri eroi che sacrificarono la loro giovane vita per una più grande e potente Italia.

Ai congiunti, le nostre espressioni di vivo cordoglio.

⁂

Per onorare la memoria del prode Gottardis, la famiglia Battocletti ha offerto al Comitato di Preparazione Civile lire 10.

Per doni di Natale ai soldati. — Il Comitato di preparazione femminile sotto gli auspici della Croce Rossa sta iniziando una sottoscrizione per il prossimo Natale allo scopo di preparare i doni di Natale ai feriti degenti nei nostri Ospitali.

La sottoscrizione fu aperta con il primo contributo di L. 100 dato dall'on. Morpurgo; e non dubitiamo che la santa ed umanitaria opera sia coronata grazie al concorso della nostra patriottica cittadinanza.

La condanna di agitatori tedeschi agli Stati Uniti

NEW YORK 4 Nel processo contro la Hamburg Amerika», gli accusati Buenz, Kotter e Hachmeister sono stati condannati a 18 mesi e Poppinghaus a 12 mesi di carcere, da scontarsi in un penitenziario federale.

La compagnia «Hamburg-Amerika» è stata condannata all'ammenda di un dollaro.

Tutti i prigionieri hanno ottenuta la libertà provvisoria dietro cauzione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il giorno... novembre spirava in un ospedaletto da campo, in seguito a grave ferita riportata combattendo da valoroso sull'Isonzo il

rag. Bruno Vidal
di anni 20

laureando in scienze commerciali alla R. Scuola Sup. di Commercio in Venezia, sottotenente nel... Regg. Granatieri. Proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

Ne danno affranti, ma orgogliosi, il triste annuncio: i genitori, i fratelli rag. Cesare aspirante d'artiglieria, Vittorio sottotenente nei Bersaglieri, studente 5.o anno di medicina, entrambi al fronte.

Nonsi mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che prendono parte al loro immenso dolore.

Cordovado 6 dicembre 1915.

Oggi alle ore 6 1/2 ant. spirava dopo breve malattia

Pietro Trani
d'anni 75

La moglie, i figli, le figlie, i fratelli i generi, le nuore, nonchè parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Udine 6 dicembre 1915

I funerali seguiranno domani martedì 7 corr. alle ore 2 pom. partendo dalla casa sita in Viale della Stazione N. 15.

La presente serva quale partecipazione personale.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzacutano Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 25 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Via del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7. IV pagina, d'vina la ... colonna L. 0.50 III pagina 1.50.

Nel corpo del giornale I ... a linea con ta

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE :: DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia grande, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I N. 110, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica.

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12.— franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento, **Specifico dei Pruriti Eczemi.** Ammorbidisce e imbianchisce la pelle — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi **francesi e stranieri**

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLES, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi**, 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia

Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degani

Per opporre quasi un argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, per mezzo della quale divulgare documenti rari o riservati di carattere storico e politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo i numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, e confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (35 soggetti).
Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un'incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. *(Idem 1850)*
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnots»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta del Lombardo-Veneto contro l'Austria.
«Ai miei popoli» Proclama Austriaco del 1866
L'Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina.
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Tensone antico con il canto antitedesco del 1500.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 cadauna;**
All'ingrosso: lire 27.50 al mille, anche assortite, franche di porto.
Chi vuole ricevere per posta la serie completa, (35 cartoline) **spedisca lire 2.50.** Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio si vendono a prezzi di liquidazione libri d'occasione o vecchi, **si stimano, si vendono e si acquistano libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro, da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere, **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo ecc. ecc.**

Infine si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina lire 2.— (due) tra quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Nov lle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; Le glorie del lavoro; **Ojetti:** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini:** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc. **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Gui.** di: Onestà di donna; Fanciulla ideale ecc. **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'odio di Rita; Carlo e Laria; Gioconda; Voce dell'esperienza; Luciana ecc. **D'Annunzio:** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castinnovo, Verga, Panzacchi, Scarfoglio, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente ... è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza) nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. — MILANO

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati

alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Torino 1884

con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle quali alla pepsina è associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig. prof. Edo Bonarre medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *«il solo farmaco digestivo completo.*

Lire **2** la Boccetta di **24** pillole.

Pillole Lattifughe del cav. Tosi, dalle quali il prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto «efficace quanto inofensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente «lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea: «non contengono iodio «di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante».

Lire **1,50** la Boccetta di **15** pillole.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti

Milano - Roma - Genova

Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA - Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto-animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita

DITTA A. MANZONI & C.

ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge

La reclame è l' anima del commercio

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell' antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olivo purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi di malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4,50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

DELL' EFFICACIA

delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti «sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen«tari convenientemente estratte ed elaborate «sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad «ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta«gione.

«Sono l'ideale dei medicamenti contro «l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra«chitismo.

«Sono il migliore dei ricostituenti finora noti «firmato:

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino, Senatore del Regno, scrive che autorizzazione di pubblicare, che: «dopo averne conosciuto i componenti e il metodo di pre«parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil«mente sperimentarle nei malati ambulanti «che ricorrono alla sua clinica per la cura, e «che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa «nella sua clientela privata».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per conoscerne effetti meravigliosi. - Toglie la forfora. Arresta la caduta dei capelli.

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini da rosolio nella giornata

Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più. Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di A. *Manzoni e C.* Cordusio - Palazzo della Borsa.